

PENSIERI DALLA “MONTAGNA INCANTATA”

La salita da Chiapporosso fatta DUE volte con gli zaini pieni.
La cena della prima sera con le “fave calabresi”.
Le discese ardite e le risalite.
Gli incredibili numeri di acrobazie sulle rocce delle Scesta.
Le carezze delle ortiche sulle gambe scoperte.
La tristezza delle parole del pastore Elia.
L’ululone, il rospo, i tritoni, le “fatte” del lupo.
Il “cenone” della Mila.
Il riposo sul greto di un piccolo torrente.
La spontaneità di Celestino.
La sua scorciatoia!
La camminata ad occhi bendati.
I visi stanchi, sudati, sorridenti, arrabbiati, dubbiosi, felici,
dei compagni di cammino.
Le storie di Visko sotto la flebile luce a gas.
L’impegno a pulire, preparare e cuocere la colazione e la
cena.
Il ricordo indimenticabile di una “montagna incantata”.



Mi sento proprio nel mio elemento e qui seduta sull’ennesimo sasso di questa forza incredibile della natura che sono i torrenti di montagna, ripensando a ieri mi viene in mente una canzone dei Litfiba che dice: “la strada non finisce mai – senza piedi userò le mie mani – e tutta l’arte di un’equilibrista, per trovare un altro mondo...” e forse è proprio così... un altro mondo, un altro modo di stare insieme, con leggerezza, perché alla fine nei viaggi gli ingredienti fondamentali sono due: i posti e i compagni di viaggio che hanno voglia di meravigliarsi anche di un rospo che ci guarda con circospezione!!!!
Un abbraccio a tutti.

Avevo una gamba sola, pensavo prima di partire... Temevo che non avrei più rivisto un faggio, un castagno secolare, avvicinandolo lentamente mentre la strada si fa davanti a me.
Sento ora che le difficoltà sono divenute risorse, che in questi giorni ho imparato nuovamente a camminare, mettere un passo dopo l’altro, senza pensare all’arrivo. Niente tempo, solo sentire.

E’ bello camminare, esplorare, ammirare e contemplare...



I miei passi sull’erba
I rami spezzati sotto i miei piedi
Il ruscello che mi scorre accanto
Il mio cammino in solitudine
Il mio cammino accanto agli altri.

Una bella avventura oggi affrontammo,
lungo il fiume camminammo,
passo dopo passo lentamente avanzammo,
i piedi ci bagnammo
e finalmente in un posto ci fermammo
e così pranzammo.
Fu duro ripartire,
ma il bello doveva ancora venire,
sui sassi si continuava a salire,
ma ad un certo punto non ci fu altra possibilità
che togliersi gli scarponi,
e chi, anche i calzonni,
dentro al fiume perciò si passò,
con l'acqua che quasi alla vita ci arrivò.
Superammo anche questo,
ma chi l'avrebbe mai detto!
Nel passare da un lato all'altro,
Claudia stava per scivolare,
Roldano una mano tentò di dare,
ma il tentativo non funzionò e nell'acqua andò,
la ragazza scivolò e una gamba si sbucciò.
La camminata sul fiume ci bastò,
una scorciatoia sul sentiero ci riportò,
fu dura, ma viva l'avventura!
E se qualcuno ci vuole riprovare
Con la guida Alessandro Vergari
Ci deve andare e vi assicuro,
non lo potrete più scordare!
Marcella: questa è stata la nostra giornata vissuta,
perché non sei venuta?

Gli alberi, le pietre, l'acqua,
le forme della natura,
riescono a farmi cogliere
magicamente
la bellezza della vita;
suggerendomi sottovoce
di vivere semplicemente.

La capanna antica, il vecchio e solitario pastore Elia,
le montagne e i sentieri, il rumore del torrente...
non è nostalgia di cose passate o "fuori moda",
è la testimonianza reale che il tempo è una invenzione;
e bene mi sento in queste giornate dove non esiste un'ora o
un minuto,
ma esistono persone, capanne, il vecchio pastore, il rumore del torrente,
la "presenza" della vita.

Ho imparato una cosa importante guadando il torrente:
fermati e cerca con attenzione la via migliore per attraversarlo.

E' tutto più semplice di quanto possa sembrare, passo dopo passo, puoi sentire esplodere dentro di te un
grande senso di libertà e di pace.
Scopri improvvisamente, camminando con i ritmi della natura, che sei il più grande miracolo della natura.



**Un grazie di cuore a:
Beatrice, Chiara, Claudia, Gianni, Giuliana, Marcella, Piero, Roldano, Sandra,
Stefano, Tiziana.**